

KARL CHRIST (1923-2008)

Poco prima del suo ottantacinquesimo compleanno (6.4.1923) la storia antica ha perso uno dei più illustri rappresentanti della sua disciplina: Karl Christ.

Una delle grandi abilità di K. C. consisteva nel recensire libri (sappiamo di circa 400 recensioni in tutto), su riviste specialistiche, e dagli anni 80 in poi anche su quotidiani di alto livello, in particolare sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», più tardi anche su «Welt», «Zeit» e sulla «Süddeutsche Zeitung». Su questi quotidiani presentava i libri recensiti quasi sempre con un titolo accattivante (come «Schnellpolka durch die römische Geschichte», 1991; «Wenn Christa Wolf auf Asterix trifft», 1995, «Ein Sadist überquert die Alpen», 1997; «Gekrönter Parvenü», 1999; «Die ägyptischen Stadtwerke machten Minus» 2001, ecc.) Dal 1971, anno della sua fondazione, scrisse regolarmente recensioni sulla rivista «Chiron» e poco dopo iniziò a collaborare coll' «Anzeiger für die Altertumswissenschaft». Non esiste settore di studi di storia antica sulla quale K. C. non fosse in grado di dire la sua con precisione ed equilibrio: antropologia, sociologia, religione, ma anche sport e topografia: sempre si ammira la capacità di informare in poche pagine ed esprimere un breve giudizio. In questo contesto vanno ricordate iniziative, quali le edizioni tascabili, come «Das römische Weltreich» (1973, rifatta nel 1981), le trasmissioni alla radio per ragazzi delle scuole superiori su tematiche come la schiavitù (1977), i contributi per insegnanti (1958) e il CD-ROM su alcuni grandi storici romani del passato (2001), attività che dimostrano il desiderio di raggiungere il più alto numero di lettori o di ascoltatori.

Dopo la sua dissertazione su Nerone Claudio Druso, edita nel 1953, K. C. continuò a lavorare sui Giulii Claudi («Drusus und Germanicus», 1956), ma si volse soprattutto al campo della numismatica: utilissima la «introduzione alla numismatica» che ha avuto ben tre nuove edizioni aggiornate dopo la prima nel 1967; dal 1960 al 1965 escono i meritevoli quattro volumi sulle «Fundmünzen in römischer Zeit», riguardanti il Baden-Württemberg. Nel 1970 era stato pubblicato con la sua cura il volume collettaneo sul tramonto dell'Impero Romano («Der Untergang des Römischen Reiches»), osservato da punti di vista antichi e moderni, e il primo contributo, ricco di erudizione, sulla storia degli studi della propria disciplina, cioè vita e opere di noti storici antichi «Von Gibbon zu Rostovtzeff» (1972, rist. 1979, 1989); di alcuni di essi (Gibbon, Niebuhr, Burckhardt, Droysen, Beloch, Meyer e Rostovtzeff) K. C. si occupò per tutta la vita (v.sotto), faccendone anche oggetto di numerosi studi singoli. Tuttavia è nei ritratti su personaggi più recenti nel campo della 'Wissenschaftsgeschichte', specialmente poi nella questione spinosa del nazifascismo, che K. C. ha dato il meglio di sé, portando alla luce, dopo infinite ricerche in archivi e biblioteche, testi dimenticati e rimossi, carteggi sconosciuti e intrattando per questo una puntuale e sistematica corrispondenza con moltissime istituzioni (v.sotto). Questo tema divenne sempre più spesso argomento dei suoi corsi e di ricerche da lui guidate.

Nel 1973 fu pubblicata la prima edizione della Storia Romana («Römische Geschichte», ristampata 3 volte) e nel 1974 il volume miscelaneo su Annibale (personaggio che costituì uno degli interessi fondamentali di K. C., v. sotto).

Un contributo utilissimo è la bibliografia (stesa in collaborazione con altri) sulla Storia Romana («Römische Geschichte. Eine Bibliographie», 1976), suddivisa in capitoli che raccolgono studi di carattere generale e altri organizzati secondo l'ordine cronologico con relativi indici, esaurienti e ben strutturati. Anche se opere meritorie del genere invecchiano presto e andrebbero continuamente aggiornate, dalla consultazione del volume si hanno tuttora dei vantaggi per la sua qualità metodologica.

Il volume di K. C. «Krise und Untergang der römischen Republik» (1979), che studia il periodo dalla fine della seconda guerra punica all'ascesa di Ottaviano con ampie riflessioni sulla situazione ideologica e culturale, ha avuto anch'esso tre ristampe (sempre rivedute, aggiornate, talvolta anche ampliate), così come tre ne ha avute la monografia sui Romani («Die Römer») dello stesso anno, che studia invece il periodo dalla fondazione di Roma fino alla tarda antichità con una appendice sulla tradizione romana e un'ampia bibliografia; il volume è stato tradotto (da C. Holme) in inglese nel 1984. Seguono i tre volumi dal titolo: «Römische Geschichte und Wissenschaftsgeschichte» (I. 1982, II. 1983; III: 1983) che contengono saggi già pubblicati ed alcuni nuovi. Il terzo volume è dedicato agli studiosi moderni, in particolare a Mommsen, Burckhardt, Taeger, v. Premerstein, Vogt.

La «Römische Geschichte und deutsche Geschichtswissenschaft» (1982) corrisponde certamente a un punto cruciale nello studio della storia romana, nella riflessione autocritica degli studiosi tedeschi del xx sec.: presentando i tentativi di accostare la storia romana a quella contemporanea nel '900 e di attualizzarla (Niebuhr, Mommsen, Burckhardt ecc.) K. C. facilita la comprensione dei capitoli V («Römische Geschichte 1918-1945») e VI («Die Entwicklung zwischen 1945 und 1980»), dove affronta una serie di questioni legate al condizionamento della ricerca dalla politica nazista, visto attraverso la scelta degli argomenti (ad es. il Germanenkult), dall'orientamento nello studio fino alla tutela della propria cattedra, delle proprie pubblicazioni e della propria esistenza. Le interessanti considerazioni sulla storia romana nella Germania divisa, sarebbero oggi una buona base per prendere in esame la situazione cambiata, cosa alla quale K. C. accennerà più avanti. Solo uno studioso dall'immenso sapere di K. C., deciso a voler fare luce su tanti passaggi mai chiariti (ivi compreso il ruolo del suo maestro J. Vogt) e capace di ricercare una serie impressionante di documenti, poteva offrire un volume così denso e equilibrato.

Seguono novità in tre campi: 1) il volume «Sparta», edito da K. C. per la Wissensch. Buchges. (1986) con contributi di M. P. Nilsson, V. Ehrenberg, H. Berve, K. Bringmann, K.-W. Welwei e di altri stranieri, una raccolta di studi classici sull'argomento, nato forse dalla consapevolezza che la scienza storica tedesca e specialmente quella del periodo nazista, naturalmente era attratta da Sparta con il suo ideale della virilità aristocratica, dell'agogé e della razza pura, avvicinata a quella germanica; 2) l'enorme volume «Geschichte der römischen Kaiserzeit» (1988, che K. C. definiva una semplice rielaborazione e un perfezionamento della Storia Romana di E. Kornemann; in realtà, poiché l'Impero romano è sempre stato al centro dei suoi interessi, è una monografia sull'argomento che gli era congeniale); 3) la ricerca sempre più approfondita sul passato della storiografia tedesca deve aver rafforzato in K. C. l'idea di corrispondenze con quella italiana, a partire dalla situazione politica paragonabile e dalla grande amicizia con A. Momigliano (notoriamente costretto a lasciare, per ragioni razziali, l'insegnamento di Torino, emigrato in Inghilterra e più tardi reintegrato in Italia) e con E. Gabba.

Nella «Geschichte der römischen Kaiserzeit» (rist. 1992, 1995, 2001, 2002, 2004, 2005; cfr. anche l'edizione tascabile in tedesco München 2001 e la traduzione italiana, Bologna 2003 ecc.) K. C. riservò, sempre partendo dalle fonti antiche, ampio spazio a problemi istituzionali ed economici, sociali e ideologici, aspetti religiosi e di letteratura, per illustrare meglio certi fenomeni

storici, ma anche per creare le basi per informare il lettore su nuove tendenze negli studi sull'impero nei vari paesi moderni. La bibliografia è aggiornatissima per l'area di lingua tedesca, comprensibilmente più selettiva per altre lingue. Un ulteriore aggiornamento sull'Impero, per l'epoca da Cesare a Costantino costituisce il volume «Von Caesar bis Konstantin» 1996, nel 1997 tradotto in russo.

Nel 1986 ebbe luogo a Trento il primo incontro italo-tedesco, sul tema «L'antichità nell'Ottocento» dedicato appunto allo studio dell'antichità romana nel XIX secolo. Il colloquio era incentrato soprattutto su filologi e storici tedeschi, come A. Boeck, J. Bachofen, E. Curtius e J. Burckhardt (questi ultimi trattati dallo stesso K. C.), ma molti dei conferenzieri erano italiani. Notevole il contributo di E. Gabba su R. Bonghi, grande traduttore, professore di greco e poi di latino, ma soprattutto uomo politico della Destra. Il secondo incontro del 1988, dedicato a Cesare ed Augusto nel XIX e XX sec. fu organizzato dallo stesso K. C. a Marburg e aperto dal suo discorso sull'immagine di Cesare nella Germania del XX sec., che si concentrava precisamente sul periodo prima e su quello dopo la seconda guerra mondiale; la stessa tematica, applicata alla storiografia italiana di E. Lepore costituì il discorso di chiusura del convegno. Nel 1989 avvenne il terzo incontro, a Pavia, col tema «L'Impero romano fra storia generale e storia locale» sotto la supervisione di E. Gabba.

Nel 1996 apparve, come pendant alla «Wissenschaftsgeschichte» riguardante Roma, il volume sulla Grecia, il cui primo capitolo studia appunto le ricerche su Sparta fino al periodo dopo la seconda guerra mondiale, ma che contiene anche contributi ristampati di numismatica greca, e si chiude con alcune considerazioni su tematiche specifiche di studiosi di storia greca (Fustel de Coulanges, Curtius, Burckhardt, Holm, Beloch e Momigliano e Ehrenberg). Più ampio e una interessante continuazione è il volume «Hellas. Griechische Geschichte und deutsche Geschichtswissenschaft» del 1999 che spazia dai concetti ideali e idealizzanti della Grecia di un Winckelmann o di un Goethe fino alla valutazione della Grecia negli ultimi decenni del XX sec., ad es. nel libro di Chr. Meier su Atene. Fra i due periodi stanno quello più sobrio della fine del XIX sec. della rivoluzione industriale di Böckh, Curtius, successivamente Beloch, Meyer e von Pöhlmann ecc. e quello del nazionalismo, nel quale appaiono nomi nuovi rispetto a quelli della storia romana, come H. Berve, W. Weber e F. Schachermeyr, presenti anche nel capitolo sul Dopoguerra e sulla storiografia della DDR, nel quale compare una nuova generazione, alla quale K.C. accenna brevemente. Il giudizio su molti studiosi di solito è rimasto invariato, quello su Taeger, Berve e forse sullo stesso Vogt, fondatore del grande progetto sulla schiavitù all'Accademia di Magonza, ha subito qualche modifica nel senso di una maggiore comprensione.

Verso la fine della sua attività di studioso K. C. dette ampio spazio ad alcune biografie della Repubblica Romana: il suo precedente lavoro «Caesar. Annäherungen an einen Diktator» (1994), dedicato a E. Gabba, non è proprio una monografia su Cesare, bensì uno studio della sua recezione dall'antichità al XX^{esimo} secolo (con punte come Z. Yavetz e Chr. Meier), dal quartetto Meyer, Gelzer, Strasburger e Alföldi al Fascismo e Marxismo e al Dopoguerra. Particolarmente riuscito sembra il secondo capitolo su Petrarca, Shakespeare, Corneille, Goethe ed alti. Vere biografie invece sono il «Silla» (2002), l'«Annibale» (2003) e il «Pompeo» (2004), tutte e tre tradotte in spagnolo nel 2006, l'Annibale era stato tradotto (nel 2005) anche in italiano. Tutte e tre le biografie presentano aspetti interessanti, l'«Annibale» nella sua vivacità e chiarezza offre una valutazione e presentazione molto moderna, il «Pompeo» col sottotitolo «Der Feldherr Roms» implica evidentemente un confronto con Cesare.

Come non è possibile ricordare qui tutte le recensioni, le voci di lessici, le presentazioni e introduzioni ecc., così non si possono presentare nemmeno tutti gli articoli. Dispiace di poter

ricordare alcuni soltanto, il notissimo «Römer und Barbaren in der hohen Kaiserzeit, Saeculum» 1959, inoltre «Zur Herrscherausfassung und Politik Domitians. Aspekte des modernen Domitiansbildes, Schwz. Zeitschr. Gesch.» 1962, e recentemente il «Kaiserbild und Geschichtsbild bei Sextus Aurelius Victor», 2005 con interessanti riflessioni sull' ambiguità della natura umana; molti sono i contributi su Cesare, Augusto e Annibale.

Vorrei infine ricordare gli ultimi due libri: Il primo, «Klios Wandlungen». Die deutsche Althistorie vom Neuhumanismus bis zur Gegenwart (2006) costituisce una grandiosa e aggiornata sintesi della scienza tedesca dell' antichità dal XIX al XX^{esimo} secolo, nella quale sono inserite piccole biografie che rendono più comprensibili i collegamenti tra le varie scuole; è rinnovata anche l'immagine della situazione attuale dell'area di lingua tedesca fino ai giorni nostri (cap. IX), suddivisa in parti che presentano ricerche individuali da parte di singoli studiosi con le loro scuole, su cui vengono fornite piccole biografie, e parti chiamate «Grosswissenschaft» (alcune attività della Berlino della DDR e dopo; progetti avanzati, ma sempre in corso, come quello dell'accademia di Magonza sulla schiavitù o quelli della Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik di Monaco). Inoltre, poco prima della morte è uscita la monografia su Alexander von Stauffenberg, il fratello degli attentatori di Hitler e storico antico, al quale K. C. cerca di rendere giustizia per una vita travagliata, forse ancora non del tutto compresa.

Già questa sintetica e del tutto inadeguata rassegna lascia intuire come K. C. fosse un lavoratore instancabile, di una cultura vastissima che gli permetteva di affrontare temi di amplissimo respiro. Era uno Schreibtischmensch, come si autodefiniva, e si allontanava dallo studio solo per dedicarsi alla famiglia, a qualche amico e alla musica classica di cui era un fine intenditore, sempre meno a viaggi, pause di riposo e festeggiamenti (perfino ai festeggiamenti progettati per i suoi 85 anni intendeva partecipare «il meno possibile»). K.C. era sensibilissimo e di carattere sempre più chiuso e introverso.

Con le case editrici, specialmente con la «Wissenschaftliche Buchgesellschaft» di Darmstadt e la «C. H. Beck» di Monaco aveva un rapporto di grande amicizia e loro si prendevano particolare cura della sua opera. Le diverse ristampe dei suoi libri dimostrano un raro successo in un periodo in cui le antichità classiche sono in visibile declino, forse anche perché nel caso di K. C. ogni nuova edizione si presenta con una bibliografia aggiornata, una appendice in cui il lettore viene informato sui nuovi indirizzi della ricerca e una nuova prefazione che spiega, perché si sia resa necessaria la nuova edizione.

Averlo conosciuto di persona ha costituito per tutti un grande privilegio e la possibilità concreta di un indicibile arricchimento non solo in campo scientifico, ma anche sotto il profilo umano. I suoi allievi sono numerosi, qui ne sia ricordato uno solo: Volker Losemann, autore di «Nationalsozialismus und Antike» (1977), libro importante e noto, frutto di una stretta simbiosi fra maestro e allievo. K. C. definiva Losemann più volte la sua «unentbehrliche Stütze», non solo per la cura delle miscellanee, ma anche per l'apporto instancabile e crescente nella gestione delle cose pratiche: Losemann è ricordato in quasi ogni volume; specialmente negli ultimi anni teneva i contatti tra K. C. e l'università, aggiornando il maestro e fornendogli i libri necessari dalle biblioteche; è autore della sua rassegna bibliografica e ha organizzato con altri l'incontro previsto dal 4 al 6 aprile 2008, per l'85^{esimo} compleanno. Mi sia concesso di chiudere con un'osservazione obbligatoria per chi ha goduto per molti anni dell'ospitalità di casa Christ: senza la vigile e costante presenza della moglie Gisela solo una parte di quest'opera immensa sarebbe stata realizzata.

Barbara Scardigli